

IO RACCONTO | Lo scritto della seconda classificata delle scuole medie inferiori dell'edizione 2012

Il bambino che imparò a sorridere

Petra Mihai

Tanto tempo fa, in un orfanotrofio, c'era un bambino a cui era vietato giocare e parlare con i suoi compagni di stanza perché era pieno d'angoscia e tutti credevano che potesse «contagiare» anche gli altri. Aveva sofferto tanto il giorno in cui morirono i suoi genitori: lui era lì quando era avvenuto l'incidente stradale e suo padre si era schiantato contro una pompa di benzina e l'auto aveva preso fuoco senza lasciare una via di fuga ai suoi genitori. Lui era sceso poco prima dalla macchina per prendersi un gelato e solo quando era uscito dal negozio aveva visto cos'era accaduto. Da quel giorno era diventato molto triste. Un giorno, mentre gli altri bambini stavano giocando nel giardino apparve davanti a lui



una fata che gli chiese: «Marco, perché non vai in giardino a giocare come tutte gli altri bambini?».

Il bambino rispose: «Ma come fai a sapere il mio nome?», la fata disse, come se fosse la cosa più naturale del mondo: «Ma, perché sono una fata, no? E, inoltre, non sono una fata qualunque, sono la tua Fata Madrina!».

Marco rispose con tono interessato: «Ti hanno mandato

i miei genitori?». E la fata rispose: «Sì, proprio così. Io mi chiamo Rossella e se hai bisogno di me basta che tu batta le mani tre volte ed io arriverò». Poi la fata scomparve. Marco rifletté su quanto era appena accaduto e poi batté le mani tre volte. Rossella comparve subito e chiese: «Sì, hai bisogno?». Marco rispose: «Sì, vorrei andare al cimitero dove sono sepolti i miei genitori». Rossella allora fece uscire Marco fuori

in giardino e lo aiutò a salire su un drago minuscolo (minuscolo rispetto ai draghi grandi e grossi). Arrivarono al cimitero e la fata fece vedere al bambino la lapide dei suoi genitori. Poco vicino a Marco si formò un'ombra nera e scura: era un uomo con un'ascia e il cappuccio nero. Rossella urlò: «Marco non parlarci, è la morte!». Marco, tutto tranquillo, chiese alla morte cosa volesse da lui e la morte rispose: «Ehi ragazzino, non mi parlare con quel tono arrogante!», e gli puntò l'ascia contro. La fata con i suoi poteri magici trasformò un ramoscello in una spada e la diede a Marco che, senza neanche sapere come, uccise la morte. Così tornarono all'orfanotrofio e lì una donna che voleva adottare un bambino scelse proprio Marco che la guardò

sorridendo e le disse: «Grazie, nuova mamma!». La donna piangendo dalla gioia rispose: «Prego nuovo figlio!», e si misero a ridere tutte e due. La mamma portò Marco a casa e gli fece vedere la sua nuova camera lasciandolo anche un po' da solo per abituarsi al nuovo ambiente. Marco si buttò sul letto e batté tre volte le mani. Rossella apparve e disse: «I tuoi genitori sono contenti per te perché hai trovato una nuova famiglia». Marco rispose: «Di loro che li ringrazio e che voglio loro tanto bene!». Rossella disse: «Va bene, ora io vado. Ricordati che se comunque avessi bisogno di me basta che tu batta le mani tre volte!». Marco sorridendo le rispose: «Certo! E poi sei la mia fata madrina!». E vissero tutto felici e contenti.

COSÌ NON VA!

La cura dei luoghi della memoria: il caso del ponte Bailey

Il Museo della Battaglia del Senio (foto 1) e la sede dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea (foto 3) sono sicuramente due fiori all'occhiello della comunità alfonsinese: pertanto dovremmo preoccuparci non solo della qualità e fruibilità dei servizi erogati all'interno di queste due strutture, che risultano ottime, ma anche del decoro esterno. Possono sembrare cose marginali, ma da certe attenzioni si misura l'affetto civico verso i luoghi della memoria del secolo scorso.

Nella foto 2 è ripreso un lato del modulo del ponte Bailey posizionato davanti al Museo. L'esposizione prolungata alle intemperie del tempo, forse con l'aggiunta di qualche atto vandalico, ha lesionato la parte in legno (larice?), priva da molto tempo di ogni tipo di protezione dall'umidità: serve quindi un poco di manutenzione se si vuole conservare una preziosa testimonianza degli eventi bellici. Usato prevalentemente dagli inglesi durante le operazioni militari della campagna d'Italia, il ponte Bailey rimane ancora oggi un capolavoro di ingegneria meccanica in grado di reggere una portata media di 30 tonnellate. Grazie all'utilizzo modulare dei suoi componenti può essere montato in poche ore. Per questo rappresentò l'indispensabile strumento grazie al quale l'esercito inglese poteva far valere la propria superiorità di mezzi corazzati e di uomini. Molto, nell'avanzata alleata, dipese infatti dai ponti Bailey che gli inglesi riuscirono a lanciare in più punti sui numerosi fiumi.

Infine la foto 3 di metà gennaio evidenzia l'accumulo di foglie secche davanti alla sede dell'Istituto, a conferma che la cura dell'area antistante può sicuramente migliorare.



FOTO 1



FOTO 2



FOTO 3

Ad Alfonsine c'è
un nuovo negozio Vodafone.
Vieni a conoscerci!



vodafone

Vodafone - Magica Srl Via Pasini, 19 - Alfonsine (RA)